



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirreno

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

CONTRIBUTO ALLA INCHIESTA AMMINISTRATIVA

La causa con la Sometra

E adesso parliamo della causa tra il Comune di Cava e la Sometra, cioè la « filovia ».

Dunque, dopo la emergenza del 1943, la Sometra si impegnò verso l'Amministrazione Provinciale di Salerno, di scendere, entro un determinato periodo di tempo, fino a Pompei il servizio filovario che all'epoca arrivava fino a Pagni, e di sostituire, con un ponte moderno e più ampio, il vecchio ponte della tranvia sito appena dopo Angri.

La Sometra non provvide ad eseguire tali impegni nei termini, e la Provincia iniziò qualche anno fa, davanti al Tribunale di Roma (competente perché la Sometra, pur gestendo un servizio salernitano, preferisce tenere altrove la sua sede sociale), causa perché fosse annullato in danno e per colpa di essa Sometra il contratto di concessione.

Nel corso del giudizio la Sometra dichiarò che gli aventi diritto nei suoi confronti dovevano essere i Comuni che si trovavano sulla vecchia linea tranviaria, i quali originariamente concessero il servizio alla Teps, e non la Provincia; sicché per scongiurare una scombenza della Provincia per mancanza di diritto, fu necessario fare intervenire nella causa, con gli altri Comuni, anche quello di Cava.

Il Consiglio Comunale, prima di deliberare positivamente sulla proposta di intervenire nella causa, nominò una Commissione composta dai Consiglieri Comunali esercenti la professione di avvocato, perché studiassero la questione e riferisse. La Commissione (alla riunione della quale noi non fummo invitati per un particolare riguardo - si disse - alle nostre condizioni di salute in convalsenza da grave malattia), riferì al Consiglio che bisognava intervenire nella causa, e propose che il patrocinio del Comune fosse affidato ad un concittadino esercente la professione in Roma, nonché ai Consiglieri Avv. Vincenzo Mascolo e Avv. Mario Di Mauro, che si profferissero di curare gli interessi del Comune senza compenso. Le nostre rimozioni di allora a tale profferta, basate soprattutto sulla considerazione che i Consiglieri avvocati non debbono curare neppure gratuitamente le cause del Comune, perché la popolazione vota per eleggere un Consigliere e non un Avvocato, potettero sembrare malvagie e perfide, così come purtroppo a primo acchito sembrano malvagie e perfide tutte le nostre considerazioni in genere, le quali sono invece dettate soltanto da molta prudenza e da molto amore per la nostra città; ma il tempo ci ha dato ragione mostrando ancora una volta che quando si fa una cosa senza guadagno non mettiamo in essa quell'interesse che invece ci mette chiunque aspetta un compenso alla sua opera.

Torniamo però a bomba. Il Comune intervenne nella causa a Roma, ed il Consiglio Comunale non ne seppe più niente, se non quando l'Avvocato di Roma avanzò la richiesta della liquidazione delle note delle sole spese e dei soli diritti, in lire ottantamila e rotti, e la Giunta, presieduta dal sindaco di allora, prof. Eugenio Abbro, portò la richiesta stessa davanti al Consiglio perché deliberasse in conformità. Noi in quella occasione chiedemmo al prof. Abbro se la causa fosse finita, ed avutone in risposta che la causa non era ancora finita, mostrammo tutte le nostre meraviglie sulla incomprensibile pretesa che si liquidassero spese e diritti per una causa non ancora finita. Il prof. Abbro tagliò allora corto, e dichiarò che la

Giunta ritirava la proposta dall'ordine del giorno: il che in parole povere null'altro doveva significare che non si sarebbe parlato di pagamento fino a quando la causa non sarebbe finita. Ed il Consiglio riprese a dormire tranquillo i suoi sonni sulla pendenza, fino a che non ne fu ricordato nella penultima riunione in cui, parlando della S.A.S. e della Loquerio (che pretendono il rinnovo puro e semplice della concessione dei servizi comunali di autobus, mentre il Comune è deciso a indire regolare asta), lo stesso Consigliere Avv. Mascolo chiese al nuovo Sindaco Avv. Raffaele Clarizia, a che punto stesse la causa del Comune contro la Sometra.

Il Sindaco fu lieto a rispondere che se non lo sapeva il Consigliere Avv. Mascolo, che nella causa era difensore ufficiale del Comune, certamente non poteva saperlo lui, che era diventato Sindaco soltanto da pochi giorni.

Qui intervenne il Consigliere Provinciale prof. Riccardo Romano, portando a conoscenza del Consiglio Comunale che la Amministrazione Provinciale di Salerno aveva definito transattivamente, cioè aveva fatto l'accordo con la Sometra, ricevendo un contributo di dieci milioni di lire, e che mentre il Comune di Vietri era stato all'erta ed era intervenuto nella transazione ricevendo a sua volta come corrispettivo la sala di aspetto della filovia a Vietri ed il prolungamento della viabilità del biglietto filovario fino alle piazzette scendendo verso Salerno e fino alla vetriera, salernitano, nonché le spese i diritti e gli onorari dei suoi avvocati, il Comune di Cava era rimasto completamente assente.

Così noi, che ci siamo interessati dopo tale comunicazione di vedere come stessero le cose, abbiamo appurato quanto segue. Innanzitutto pare che la causa a Roma fu sospesa perché si doveva provvedere a qualche altro adempimento: su questo non abbiamo approfondito, perché non siamo andati fino a Roma.

Comunque la causa è stata abbandonata dalla Sometra e dagli altri Comuni. La richiesta di liquidazione delle spese e diritti, avanzata al nostro Comune dal nostro concittadino avvocato di Roma non era stata fatta puramente e semplicemente, ma era stata accompagnata da una lettera nella quale il concittadino, dicendo di aver appreso che il nostro Comune aveva transatto la causa con la Sometra e dovendosi ritenere la pratica definita, egli avanzava la richiesta di liquidazione delle sue spettanze.

Quindi più che giusta la richiesta dello avvocato di Roma e collimante con quanto noi avevamo sostenuto in Consiglio Comunale. Quello che non collima, invece è il comportamento del sindaco di allora prof. Eugenio Abbro, e della Giunta cavaiana, perché il Sindaco di allora ed i suoi Assessori che indubbiamente conoscevano questa lettera, non possono certo pretendere di sostenere di aver agito in perfetta buona fede. Infatti il prof. Abbro ritirò dall'ordine del giorno del Consiglio la richiesta di liquidazione della famosa specifica, e in una riunione successiva della Giunta fece approvare dalla stessa un provvedimento con il quale il Comune versava all'avv. Mario di Mauro, Assessore al Contenzioso, lire centomila quale acconto sulle spese e diritti che il Comune avrebbe affrontato per la causa. L'Avv. Di Mauro a sua volta, con le lire centomila, pagò completamente la nota del concittadino avvocato di Roma a saldo delle relative spettanze, e si rinvase delle spese vive di carta bollata e viaggi

per Roma da lui anticipate, restituendo alla cassa comunale alcuni migliaia di lire a chiusura della faccenda; e si chiuse il libro. La deliberazione di Giunta con la quale si versarono all'Avvocato Di Mauro le lire centomila, avrebbe dovuto essere portata alla approvazione del Consiglio nella prima riunione successiva: cosa che non è stata mai fatta, bello expediente, dunque, per cingere il Consiglio Comunale, e per fare come meglio piace! Bello davvero!

Indubbiamente il prof. Abbro dirà di non aver fatto niente di male, perché per lui il male sta soltanto quando uno si è sporcato le mani.

Ma il fatto amministrativo è di una gravità che non può essere lasciata passare, proprio perché comprova il sistema col quale Abbro ed i coveviani intendevano ed hanno amministrato Cava, e contro il quale ci siamo ribellati e siamo stati tenaci nella ribellione fino a che Abbro e la Giunta non cedettero i poteri.

Non può essere lasciata passare, quando il nostro Comune non soltanto ha perduto la possibilità di avere anche esso delle concessioni dalla Sometra, alle quali aspirava da sempre, ma ha dovuto sopportare anche centomila lire quasi tonde tonde di spesa.

Non può essere lasciata passare perché al danno si è aggiunta anche la beffa di essere stati tanto solleciti allorché si trattò di intervenire nel giudizio, e di aver fatto poi soltanto il comodo degli altri.

Non può essere soprattutto quando Abbro e la ex Giunta coveviana hanno avuto perfino la audacia di invocare e poi di far votare anche dalla D.C. una inchiesta prefettizia sul loro operato successivo alla precedente inchiesta, nella speranza di uscirne come allora con soli addebiti di natura procedurale, e di poter dire poi allo elettorato cavaese che lui ed i suoi coveviani sono vittime della perfidia degli avversari, e specialmente di un certo avversario, perché lui ed i suoi coveviani hanno le mani pulite.

Noi invece non abbiamo mai fatto e non facciamo mai questione di mani pulite. Noi facciamo soltanto questione di sapere e non sapere amministrare, di volere e non volere amministrare rispettando le leggi ed i regolamenti, di fare e non fare gli interessi della popolazione, che è poi quella che paga.

Ed a proposito di pagare, ci sia lecito di chiudere chiedendo agli organi inquirenti della prefettura: « Chi dovrà ora pagare le centomila lire che il Comune ha così male spese? »

Il triste è che ci sarà sempre qualcuno tra i concittadini, il quale dirà: « Quisquile. Pencillichere! ».

E con queste quisquile e queste pencillichere, purtroppo siamo andati ed andremo ancora avanti, se non ci metteremo una buona volta sulla vera strada della democrazia!

O Cava!

O Cava, musarum sedes metuedaque bello, qua toto nulla clarior in orbe fuit; o nimium felix totumque canendam per orbem que semper summis est decorata viris! Urbs vere felix qua non praestantior ulla fama doctrinae militaeque fuit!

Domenico Pagano

I pionieri della fraternità

La manifestazione offertaci nel pomeriggio di sabato 14 Marzo nell'aula Consiliare del Comune dai « Pionieri della Fraternità », i quali inaugurano il loro corso di preparazione con una proiezione del dott. Eugenio Grava-gnuolo, medico provinciale, rimarrà indimenticabile in noi non solo perché son simpatiche tutte le iniziative dei giovanissimi, ma anche perché manifestazioni come questa, a carattere di diffusione della cultura sanitaria, non dovrebbero rimanere limitate a pionieri bensì dovrebbero allargarsi quanto più possibile in mezzo al popolo.

Tra gli studenti della scuola media che si sono per primi iscritti alla Associazione dei Pionieri sedevano le signore Romea Schizzi, Ispettrice, ed Egeria Belmonte Vice ispettrice della Crocerossa, nonché le crocerossine Rosetta Apicella, Annamaria Violante, Linda De Sio, tutte in divisa, il Segretario Provinciale Comm. Giannattasio con la Vice Segretaria signorina Setola, il Preside del Liceo della Badia Rev. Don Eugenio de Palma ed il Preside delle Scuole Medie di Cava Prof. Carbutti; sulla cattedra, con il Sindaco Avv. Raffaele Clarizia ed il Consigliere Provinciale Avv. Fer-

ruccio Guerritore, sedeva il Presidente della C. R. di Salerno Avv. Domenico de Bartolomeis.

Il Sindaco ha porto ai pionieri il saluto della città; poi l'avv. de Bartolomeis ha dichiarato di essere lieto che Cava per prima abbia data la possibilità di costituire in provincia di Salerno l'Associazione dei Pionieri della Fraternità; quindi il Dott. Grava-gnuolo ha pronunciato la sua proiezione, che è stata veramente ammirevole per il modo semplice, convincente ed interessante di illustrare a menti giovanissime problemi così delicati ed importanti come quelli che riflettono la salute umana. Al termine della proiezione l'Universitario Cavanese, Presidente del Gruppo Pionieri di Roma ha portato il saluto dei dirigenti centrali della organizzazione.

Ai piccoli pionieri gli auguri di un proficuo lavoro; ai dirigenti, ancora le espressioni della nostra viva ammirazione per la simpatica manifestazione; ed agli altri bimbi di Cava una esortazione zitto zitto: « Iscrivetevi anche voi al Gruppo Pionieri della Fraternità; imparerete tante cose che vi porteranno a fare del bene non solo agli altri, ma anche a voi stessi »!

GLI ATTI PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Per regolamento (art. 10) gli atti relativi agli oggetti da trattare nelle sedute consiliari debbono essere depositati in Segreteria almeno 24 ore prima della riunione del Consiglio, e tutto ciò che è regolamento per noi, oborto colò, è sempre bene.

Ma in pratica sul nostro Comune capita che mai le pratiche sono complete ed a disposizione dei Consiglieri in Segreteria nelle ventiquattrore precedenti la seduta, e così si verificano durante le sedute quei contrattempi, quelle discussioni, quei disappunti ed anche quelle discordanze che sarebbe bene evitare.

Indubbiamente il nostro Segretario Comunale dà al Comune più di quello che sarebbe doveroso; ma non è neppure giusto che egli si affatichi oltre il comprensibile unicamente perché tutto pesa sulle sue spalle, per un sistema di accentramento che è un po' un retaggio del nostro Comune, e che induce magari anche ad una certa mancanza d'iniziativa da parte degli altri uffici comunali.

E' bene quindi cambiare sistema e rendere ogni capo-ufficio del Comune responsabile di preparare

tempestivamente nel proprio ufficio e non in Segreteria le pratiche del suo ufficio da sottoporre al Consiglio, e prepararle del tutto complete, anche con la relazione che l'Assessore del ramo dovrà fare giacché proprio la relazione dell'Assessore del ramo è indispensabile che i Consiglieri possano vagliare nelle ventiquattrore precedenti la seduta. E... (sia detto soltanto a titolo accademico) le relazioni le debbono preparare gli stessi Assessori, i quali prima di ogni altro debbono conoscere ed aver studiato il problema da essi proposto.

VIGILANZA AL BORGO

Ora che il Corso Mazzini sta diventando anche esso una strada di primo piano come il Corso Italia, è necessario che il servizio dei Vigili Urbani venga esteso fino all'Epitaffio, ad evitare che, specialmente nelle sere dei giorni festivi i negozi all'Epitaffio rimangano impunemente aperti fino a tarda notte, suscitando le giuste rimozioni da parte degli altri commercianti, che invece sono costretti a tenere chiusi i loro negozi.

Treni per Cava

Parè che anche questa volta, nella conferenza-orario testè tenutasi a Napoli ove sono state discusse, insieme alle altre, le richieste presentate dal Delegato della Camera di Commercio di Salerno, per quanto riguarda i desiderata di Cava de' Tirreni il rappresentante delle Ferrovie dello Stato ha avuto partita vinta.

Rimaniamo incapaci di capire l'ostinazione dei Funzionari ferroviari a non soddisfare, in parte, le minime, legittime ed annose domande avanzate da una città che conta oltre 30 mila abitanti.

Se è vero, come si obietta, che dagli ultimi dati statistici gli incassi hanno subito una lieve flessione in confronto dello stesso periodo dello scorso anno, sarebbe quindi dovere dei predetti dirigenti ferroviari analizzare le cause che producono tale fenomeno, onde prendere le opportune iniziative atte a procurare un progressivo riassorbimento di quelle categorie di viaggiatori che, per forza maggiore, attualmente si servono della strada, quando apertamente si manifesta la convinzione che le ferrovie offrono maggiore sicurezza e comodità; e non intestardirsi in inesplicabili rifiuti!

Per noi profani le cause principali sono: la mancata fermata a Cava del treno 90 (ore 7,20), l'unico, comodo ed accessibile collegamento con la Capitale ed il Nord, ha causato, unitamente alla esclusione del servizio di seconda classe sui rapidi da e per Roma, R 520 ore 6,04 e R 523 ore 21,26, il dirottamento di numerosi viaggiatori. Da anni inoltre si lamenta che per sette ore consecutive, precisamente dalle ore 22,25 alle ore 5,08, non esiste alcuna comunicazione per Napoli, mentre sarebbe molto facile avviare a tale inconveniente col concedere la fermata al treno 82 (ore 0,39), che a Napoli ha una lunga sosta di 45 minuti, ed infine accordare l'agognata fermata al treno 89 ore 4,21 che darebbe così la possibilità ad un fortissimo gruppo di viaggiatori di usufruire della coincidenza a Salerno del treno 961 per Potenza e Lagonegro, oltre che delle coincidenze per il Sud.

Non possiamo, poi, non associare a quanto è stato recentemente scritto sui due quotidiani napoletani circa le comunicazioni... lumatiche per Potenza e Lagonegro e cogliamo l'occasione per far rilevare che per quelle località, come Cava, Nocera Superiore e Vietri S. M., in cui il treno 89 non ferma, l'unico mezzo ferroviario per raggiungere Lagonegro è il treno AT 385 che vi giunge alle ore 12,38! Noi si potrebbe avviare a tale inconveniente con l'anticipare la partenza del treno AT 389 alle ore 8,45 in coincidenza col treno AT 361, in modo da giungere a Lagonegro alle ore 10,35 per dare in tal modo la possibilità di poter nella giornata stessa far ritorno alla propria residenza?

Osiamo quindi sperare che, malgrado quanto ci è stato riferito, l'Amministrazione Ferroviaria vorrà riesaminare con benevolenza e comprensione le aspirazioni formulate, nell'interesse della nostra Città, dalla locale Azienda di Servizio tramite la Camera di Commercio di Salerno.

Leo

IL SINDACO ESPUGNATORE DI CAPUA

Come è noto, il 2 novembre 1860, Capua si arrendeva alle truppe nazionali, che si impadronivano di ben 290 cannoni, di 20.000 fucili e 500 cavalli; agli ufficiali borbonici, che si erano egregiamente difesi, fu concesso l'onore di serbare le armi. La lieta notizia giungeva a Cava la sera del 3 ed il sindaco, Giuseppe Trara Genoino, fervente patriota, ordinava al banditore, Orazio Senatore, un pezzo d'uomo dalla voce chiara e possente, di diffondere il seguente bando: — Cittadini, per ordine del sindaco, illuminati i balconi perchè è stata espugnata Capua.

E qui occorre chiarire che, a quel tempo, il bando spesso sostituiva il manifesto e che, come se-

gno di gioia, i cittadini illuminavano balconi e finestre con lumi a petrolio.

Orazio, indossato un abito nuovo, diffuse il bando invertendo le frasi, sicchè si udiva, nelle vie di Cava, questa frase patriottica: «Cittadini, illuminate i balconi, perchè, per ordine del sindaco, è stata espugnata Capua!»

I pochi borbonici sorridevano, benchè indispettiti, mentre gli Unitari inneggiavano a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, pur rivelando la «papera» del buon Orazio.

Gli amici del sindaco gli strinsero la mano, dicendo: «Pepino, quando espugnerai Gaeta?»

E Orazio, quando si recò a riscuotere la solita mancia, ebbe anche una buona rimenata.

Associazione Commerciali

Una Associazione che da quanto ci è stato riferito pare corra il pericolo di scomparire per estinzione di entusiasmo, ma che sarebbe tanto necessario riorganizzare, è quella dei commercianti.

E' facile oggi dire che non si vuol concorrere al mantenimento di essa perchè il suo funzionamento non soddisfa, e che non è possibile farla funzionare diversamente perchè non ci sono uomini capaci da metterci alla testa; un giorno quando l'Associazione sarà scomparsa, la sua esistenza forse sarà indispensabile per la tutela degli interessi dei commercianti.

Ed allora, si riorganizzino i commercianti e sappiano che gli antichi, i quali ci debbono fare da maestri perchè son vissuti prima di noi ed hanno avuto gli stessi nostri problemi, nulla essendoci di nuovo sotto il sole, dicevano: «Magistratus virum ostendit», il che significa che la carica fa scoprire le capacità di un uomo, e cioè che uno se non lo si mette alla prova non è possibile dire se sia capace o meno.

Spettacoli Cinematografici

Per l'abitudine delle locali sale cinematografiche di continuare a somministrare ai cittadini spezzatini di vetusti polipi, cioè films che stanno a cavallo fra l'era del muto e del parlato, molti cinesi sono costretti a recarsi a Salerno per assistere ad un buon spettacolo. Gli altri, ignari della risuonanza delle vecchie pellicole, così commentano, all'uscita del cinema, l'indigesta vivanda: Quello che succede a Cava non si verifica nemmeno a Roccaannunziata!

Avv. Giovanni Pagliara

(N. d. R.) E' già da tempo che anche noi abbiamo riprovato il sistema invalso a Cava di proiettare in una sola sera nello stesso cinematografo due films per attrarre più gente, e nei giorni festivi film di cassetta a danno della bontà degli spettacoli.

Meglio una sola pellicola per sera, e buona, e meglio dividersi il pubblico dei giorni festivi. Pare che a tanto non ci si possa arrivare perchè i gestori del cinema non riescono a mettersi d'ac-

cordo sul ritorno all'unico film per sera.

Lo facciamo, nel nostro e nel loro interesse!

E non dimentichino che la cinematografia è uno dei mezzi più efficaci per l'educazione e l'elevazione del livello culturale del popolo.

Il problema della carne

I più sono facili alle critiche, ma non vogliono far nulla per contribuire ad eliminare le deficienze, anzi non vogliono addirittura avere fastidi in quella che è l'idilliaca pace quotidiana. Così tutti lamentano che i beccai praticino prezzi superiori al calmieri o che con abili accorgimenti riescano a far quadrare il peso col prezzo; ma nessuno poi vuol collaborare con gli organi del Comune per la repressione di eventuali abusi. Ci vien riferito che i Vigili Urbani hanno sempre cercato di adempiere con scrupolo al loro dovere in questo campo, e quando si è andato allo stringere dei sacchi hanno trovato la compiacenza verso i beccai da parte degli avventori, i quali al momento di contestare al contravventore gli addebiti si sono abilmente sottratti da quanto avevano affermato in precedenza. Ora noi che non possiamo essere certamente sospettati di adulazione per i Vigili Urbani, abbiamo il dovere di invitare i concittadini a collaborare con essi negli sforzi che fanno per la repressione del maggior prezzo della carne, altrimenti dovremo finirli una buona volta di lamentarci se continueremo ad essere tosati, giacchè «chi è causa del suo mal pianga se stesso».

Ai Vigili dobbiamo poi dire che alla fin fine lo zelo eccessivo potrebbe anche essere superfluo per lo scopo della giustizia: alla autorità giudiziaria basta rimettere verbalizzate le dichiarazioni dell'avventore e le constatazioni sul peso e la qualità della merce; senza dire che se l'avventore sostenesse di avere spontaneamente pagato il di più potrebbe essere imputato di concorso nel reato.

Ma, per indorare anche un poco la pillola ai beccai, dobbiamo dire che sappiamo che molti salernitani vengono ad acquistare la carne a Cava (si, vengono ad acquistare la carne a Cava!), perchè la trovano migliore. Insomma questo problema della carne è un problema veramente curioso.

RISVEGLIO

Si aprì inaridita la voce della vita, e nel bosco, fiorita la gemma, mandò a luce un boccio, che, insuperbito dall'orgoglio stupefacente del creato ridente, pianse la sua sorte caldamente, pensando quando potesse essere stata allestita più riccamente.

Angelamaria Terracciano (I Media)

L'On. Buffone — segnala TELESUD — ha interrogato il Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno per sapere se non ritenga di dover accelerare al massimo lo studio dei criteri per gli interventi dell'Istituto in materia di formazione professionale nelle Regioni Meridionali.

Notizie per gli Emigranti

(del Supplemento di «Italiani nel Mondo» Roma)

Abbiamo visto che alcune rimieste di emigranti per l'estero sono assegnate soltanto ad Uffici Provinciali del Lavoro di Alta Italia.

Poichè qui da noi ci sono egualmente le provette emigratrici e sarte, alle quali si aggiungono ora quelle che hanno terminato il Corso di preparazione presso la Marzotto, sarebbe opportuno estendere le assegnazioni di richieste estere anche alla Bassa Italia.

Cogliamo quindi l'occasione per inviare all'On.le Carmine de Martino, parlamentare salernitano, che in seguito alla costituzione del nuovo Governo, è stato chiamato a coprire la carica di Sottosegretario agli Affari Esteri per l'Emigrazione (carica che già coprì dal Maggio 1957 al Luglio 1958) con i nostri auguri anche la sollecitazione ad avere un occhio particolare per i suoi meridionali, che sono i più bisognosi, quando si tratta di assegnazioni di mano d'opera per l'estero.

(I.N.M.) — Sono tuttora in corso i seguenti reclutamenti di lavoratori italiani disposti a trasferirsi in Germania:

1. — 1.200 carpentieri o armatori in legno;
2. — Personale femminile d'albergo e mensa;
- 3) — Vivaisti.

(I.N.M.) — E' tuttora in corso il reclutamento di 500 lavoratrici da essere adibite in Francia al trapianto, sarchiatura e raccolta di frutta e legumi.

Contributi per il «Castello»

Al caro concittadino Amedeo Bisogno, che non ha mancato di far pervenire da Johannesburg (Sud Africa) il suo contributo 1959 in dollari per concorrere alla vita del Castello, inviamo la nostra gratitudine ed i nostri affettuosi saluti.

Grazie anche al concittadino Dott. Raffaele Ferrari che da Roma ci ha fatto pervenire il suo contributo da sostenitore.

Invitiamo gli altri concittadini all'Estero o fuori Cava di seguire questi esempi, giacchè il Castello ha molta necessità di fondare su, gli aiuti che gli vengono da essi che, vivendo fuori Cava, sono i più spassionati.

L'EDILIZIA CITTADINA

Per evitare non soltanto le rincresciose animosità contro la Commissione Edilizia, che si creano negli interessati alla approvazione di progetti di nuove costruzioni di fabbricati, ed anche per evitare spiacevoli perdite di tempo da parte di tutti, riteniamo opportuno sollecitare i tecnici e progettisti di nuove costruzioni di aggiornarsi sulle norme che riguardano il nuovo piano regolatore di Cava, e di definire preventivamente con l'Ufficio Tecnico Comunale ogni altro chiarimento necessario alla più spedita soluzione della pratica. Soprattutto riteniamo di dover esortare gli interessati a non pretendere di impiantare su di un fazzoletto di terreno un colosso per sfruttare

al massimo le aree fabbricabili. Chi spende milioni per crearsi una casa non dovrebbe lesinare su decine di migliaia di lire a danno della estetica e della salubrità.

Ed in ciò crediamo di dover sollecitare anche la comprensione dei tecnici e dei progettisti perchè smorzino in sul nascere le assurde pretese di chi non potendo dilatare il terreno, che non è malleabile, pretende di comprimere le costruzioni.

Le norme di edilizia sono state dettate nell'interesse della città e dei cittadini ed il contravvenire non costituisce soltanto una irriverenza verso Cava ma anche verso se stessi, mentre a rispettarle ci si guadagna un pò tutti: non vi pare?

IL GABINETTO DENTISTICO DEL COMUNE

Un paio di anni fa, se non andiamo errati, furono spese dalla Amministrazione Comunale circa lire settecentomila per acquistare un gabinetto dentistico: il quale, si disse, sarebbe servito non solo per prodigare la assistenza e la cura dentaria ai poveri ma anche per estendere questi benefici alle scolaresche della città.

Potremmo ora sapere dall'Amministrazione Comunale che ne è stato della spesa e della tanto auspicata e conclamata estensione della assistenza e cura dentaria ai, gli scolari di Cava?

A meno che non ci sia un'altra forma di entusiasmo: quella dello entusiasmo che viene soltanto quando si tratta di spendere danaro degli altri!

ORINATOI

Un concittadino ci ha segnalato che il Viale della Stazione (Corso Garibaldi) e Via Atenolfi (Vicolo della Posta) sono stati adibiti a pubblici orinatoi. E' questo dei pubblici orinatoi un problema che nessun'altra precedente Amministrazione ha voluto porsi, mentre quasi tutte contribuirono ad eliminare ad uno ad uno gli orinatoi esistenti per la città.

Che risponderemo al concittadino, ed a tutti i concittadini che lamentano questa bruttura e questo pericolo per l'igiene?

Diremo: «Accussì 'a da i, e tira a campà»?

Noi abbiamo la coscienza di avere protestato già altre volte!

AL RIONE SALA

Alcuni concittadini affezionato alla città ci hanno segnalato che coloro che hanno eseguito i lavori di raccordo delle acque di deflusso dell'autostrada con le fogne comunali al Rione Sala, hanno, dopo aver scassato la strada che prima era ad asfalto, ricoperto lo scasso con solo terriccio.

Assunte informazioni presso il Comune, possiamo rassicurare questi concittadini che già l'Amministrazione della città ha protestato presso la Cassa del Mezzogiorno, e che saranno tutelati gli interessi di Cava per il ripristino dell'asfalto laddove è stato lasciato il terriccio.

O meglio sciore!

(canzone per chi vorrà musicarla)

Vide comme ride Maggio
siente che arie e che friscia
pe' ddini a sta campagna chi è addirossa.
Bell' è o vero 'stu paesaggio
'mmieze e cante d' a natura
me pare ca 'nce manca quecche cose
'nce manca 'o meglio sciore.

'Nce manchi tu Belli,
'mmieze a tutto 'stu vedé:
pe' mme nun c'è alleria,
quanno stai lontana tu...
È nun pozzo campà cchiù
senza te, bella mia:
torna ancora e stà cu mmè,
si no' me'jai muri!

Quanno din' 'a l'ombre vanno
strin' estrin' e 'e coppie a sera
stu core sulo l'ingine e chiamm' amore,
e se ne va sem' e accunno
pe' nun fa capì ca spera,
e ca è sul' iso' nu povero core
ca chagne 'o meglio sciore.
'Nce manchi tu Belli,
'mmieze a tutto 'stu vedé.

Domenico Apicella

Le docce al Diurno

Ci vien segnalato che le docce del diurno non funzionano perché, in attesa che avvenga la sostituzione delle caldaie elettriche con quelle a carbone, dettata da necessità di diminuire la spesa di gestione, si è preferito smorsare anche le caldaie elettriche.

Sollecitiamo l'amministrazione comunale a risolverli una buona volta i problemi che ci sono stati lasciati in eredità dalla affrettata costruzione del diurno, che pur costò molti milioni; e consigliamo il gestore del diurno di non far perdere agli abituali, anche se pochi clienti, l'abitudine di servirsi del diurno: poi sarà difficile riaffezionarli.

La strada del Cimitero

L'ultimo tratto di strada che mena al Cimitero è stato sconvolto da tempo per nuova sistemazione e i lavori sono stati sospesi da oltre un mese, sicché bisogna perfino portare ancora a spalle i feretri lungo questo tratto.

Coloro che abitualmente frequentano il Cimitero perché hanno qualche caro estinto che li lega al pio luogo, pregano l'Amministrazione Comunale di far riprendere e condurre al più presto a termine i lavori.

DRAMMATICA E. N. A. L.

A cura degli Uffici Provinciali dell'ENAL, ad Udine, Pesaro, Salerno, e Torino, sono in corso Rassegne Provinciali di Selezione a cura dei Gruppi d'Arte Drammatica dell'ENAL mentre tra breve inizieranno i locali concorsi dei G.A.D. a Messina, Milano, Avellino, Bolzano, Macerata, Parma e Pistoia.

A proposito: a Cava dei Tirreni, dove si è sempre avuto un particolare amore per l'arte drammatica, esiste o non esiste una filodrammatica? E il Club Universitario che fa? (E dagli, ecco che se la prende ancora col Club!). E i nostri Dopolavori che fanno?

La vallata evese

Non lunge, in prezioso aureo contesto di color variato e di figure,
si scorge in umile Cava un vecchio onesto (*)

fuggì il mondo e sui fallaci cure;
e le nubi toccar quel monte e questo
e cader l'ombra nelle valli oscure;
e il sacro albergo in solitari e cupi
luoghi celarsi in fra pendenti rupi.

Torquato Tasso
Gerusalemme conquistata
Canto III

(*) l'Abate Pascasio.

PIOVE**NEI SOTTOPASSAGGI**

Lo stesso concittadino che va osservando con zelo le cose di Cava, ci ha segnalato che quando piove le volte dei sottopassaggi lasciano colare acqua. Egli ci ha chiesto se è naturale che le volte lascino colare acqua o se bisogna pretendere che sia eliminato questo inconveniente specialmente quando i sottopassaggi sono stati costruiti da soli pochi mesi.

Che risponderemo? Dovremo rivoigare una interpellanza al Sindaco ed agli Assessori, quando essi leggono assiduamente il Castello?

Amici amministratori, il Castello segnala le cose non per fare delle maldicenze, ma perché la voce dei concittadini che protestano pervenga agli organi pubblici senza bisogno di carta e penna e timbri e registrazioni e cartelle ecc. ecc.!

Pubblicazioni ricevute

«Tricofilax» e «Appunti di dermatologia» sono due brevi studi che il dott. Luigi Cioffi, valentissimo farmacista della vicina Roccarapinese, ha dato alle stampe per i tipi di Marinello di Mercato S. Severino (senza prezzo), per illustrare la cura della eczema e quella della caduta dei capelli, con estratti delle piante, preparati in modo da appesantire i medicinali, adatti e corroborati dalla esperienza dei secoli.

NEL VESPA CLUB

Nei giorni 27 e 28 febbraio e 1 Marzo in Viareggio si è tenuto il Convegno Nazionale dei Soci fondatori del Vespa Club nel decennale della fondazione. Per Cava dei Tirreni ha partecipato, unico nell'Italia Meridionale, il concittadino Renato Di Marino, al quale è stata assegnata anche una targa d'oro e diploma.

Nel segnalare la notizia ci compiaciamo con il concittadino Di Marino anche se egli sostiene di non essere lettore del Castello e poi sotto sotto lo manda ad acquistare presso l'edicola.

L'ombra

E' questo ch'io piango di te:
l'adolescenza fragile
che dividemmo entrambi,
una perduta fragranza
magicamente sboccata
nel tuo recente silenzio.

Eri il simbolo
d'un'acuta dolchezza
che m'incrinava la voce,
ma il nostro cielo
sotto una mareggiata
d'erbe chiare e selvagge
era innocente terso
nel fresco profumo
di giovinezza.

E mi chiudesti
in un cerchio d'amore.
Altri cieli
m'hanno portata lontano,
dense nuvole oscure
hanno dato ombra alle cose.
Ma quando fiorisce il tiglio
ed un fiore
si china sopra il mio sguardo
io ti ritrovo:
le tue mani inesperte
m'offrono in eterno
fasci d'amore.

S. G.

E' Primavera!

Torna, la Primavera - ch'is'è l'Abrile,
pe' st'aria fresca, se senie già l'addore,
pe' ramo ramo, l'auccelle zompano

se meliono a can è l'arapeno stu core!
L'Primavera lu sient'è canò,
sieggiòne boella, lu che saie jà!
Moe' bello, genile e profumato,
cruscòne l'è vito - scure nquanti à.
Pè tutte l'è via fresca e balzato,
te sient'è 'o core tuo e suspiri!

L'Primavera lu sient'è canò,
sieggiòne boella, lu che saie jà!
'E' vito!

Raffaele Cuomo

Libri ricevuti

Amori ed amant di Pompei Antica, pubblicato di recente dal concittadino archeologo Matteo Della Corte in bellissima veste tipografica con carta spessa e lucida, e corredata di riproduzioni di pitture e disegni, è una antologia delle frasi di amore e di aneliti amorosi rinvenuti sui muri di Pompei antica. La lettura di essa oltre ad essere piacevole per il modo arguto e caratteristico col quale il Prof. Della Corte tratta la materia, è interessante perché si trova in essa, in maniera accesa, simile a tutti e tale da contribuire alla diffusione della cultura, la spiegazione del perché si sono rinvenute tante frasi amorose ed anche tanti e tanti altri scritti ed annunci di ogni genere sui muri della città morta.

Il libro è in vendita presso lo Autore in Pompei al prezzo di L. 1.500 la copia, ma il Prof. Della Corte, in omaggio all'affetto che porta al Castello, fornirà una copia al prezzo ridotto di L. 1.000 a quanti gliene invieranno a nostro mezzo l'importo più le spese di posta.

Così

Fammi finir così

senza soffrire

Signore Iddio.

Fammi vanire

d'un solo efflato

nell'azzurro infinito

del giorno più bello dell'anno,

nell'ora più lieta del giorno,

nella gloria del sole

più luminoso, più caldo.

Già troppo ho sofferto,

già troppo ho guardato

in faccia alla morte

altre volte.

che è nera.

che è brutta,

che è ria.

Fammi finir così.

Signore Iddio!

D. A'

Al Cairo è stata emanata una legge che vieta l'antica danza del ventre con l'ombelico scoperto.

(Il Potere delle Siam).

(N. d. R.) Già: perché l'abbiamo importata da noi!

Ho letto sui giornali che i mendicanti professionali dell'India — scrive al Potere della Stampa il Dottore Emilio Frassi — sono stati muniti di regolare tessera di riconoscimento da presentare agli eventuali oblatori.

Non sarebbe opportuno fare al, altrettanto da noi? Si saprebbe, almeno, a chi si devolve il nostro piccolo obolo. Fra Napoli, Roma, Milano, ritengo, non sarebbero sufficienti le 700 tessere all'uopo distribuite, fin'ora, in India.

Paese che vai... usanza che trovi.

LA VERITA'
sulla morte di Italo Balbo

Il concittadino Francesco Forino (la testimonianza oculare della fatale coincidenza che fece precipitare in fiamme l'apparecchio di Italo Balbo nel cielo di Tobruk).

Abbiamo ritenuto interessante perciò, dargli la possibilità di apportare un contributo alla ricostruzione della verità.

Su insistente invito del dinamico Direttore de «Il Castello» Avv. Domenico Apicella, aderisco narrando nei suoi reali e vissuti particolari, la fine di Italo Balbo, sulla quale molto si è fantasmato e qualche volta scritto, senza arrivare mai a toccare i termini della verità.

Fui destinato al Centro radio della R. M. di Tobruk il 10 Gennaio 1940.

Fra il personale incontrai un mio contrattacco, Del Medico Vito, anch'egli radiotelegrafista e attualmente Direttore del Servizio Telecomunicazione della provincia di Salerno.

Tobruk, dopo Londra, fu la località più bombardata nel 1940.

Il ghibli, nei giorni precedenti il 28 Giugno, ci aveva «consolati» e l'atmosfera ancora non si era liberata del pulviscolo causato dalla sabbia agitata nell'aria dal vento.

I bombardamenti nemici si susseguivano giorno e notte, e sempre più venivano intensificati, anche perché, i nostri apparecchi da caccia poco potevano opporre, data la loro inferiore velocità.

Si era quindi in attesa di nuovi e potenti apparecchi da caccia. Alle ore 16 del 28 Giugno, il Centro radio ricevette, come sempre era avvenuto per il passato, l'ordine di iniziare un servizio radio per l'assistenza allo apparecchio di Italo Balbo e degli altri al suo seguito.

Il volo proseguiva normale, nella rotta da Bengasi a Tobruk. Ad intervalli, il Centro radio scambiava un semplice punto, per dire che il tutto procedeva bene. Questo ai fini di non far fare una trasmissione più lunga all'apparecchio, evitando così di farlo rilevare al radiogoniometro da parte nemica.

Alle ore 17,25 l'apparecchio di Balbo era nel cielo di Tobruk ed il radiotelegrafista, con convenzionale segnale, ci comunicò che chiudeva il servizio, perché giunto. L'altro apparecchio al seguito di Balbo, restò ancora in ascolto, dato che si trovava a debita distanza da quello di Balbo.

All'atto stesso della chiusura di ascolto da parte dell'apparecchio di Balbo, su altro ascolto, si ricevette la segnalazione da parte delle stazioni radio vedette, del passaggio di 15 apparecchi nemici, che, costeggiando, si dirigevano su Tobruk.

Alla segnalazione seguita da parte nostra l'avvistamento di tali apparecchi, che, velocissimi già erano al nostro traverso, quando una squadriglia si diresse sull'incrociatore S. Giorgio, le cui batterie antiaeree aprirono il fuoco con proiettili traccianti.

I nemici capirono che la sorpresa aveva avuto azione favorevole fino a questo momento e sganciarono il loro carico di bombe. Le antiaeree terrestri e navali, invitate dal fuoco della S. Giorgio, aprirono un nutrito, rabbioso fuoco di sbarramento, e ne seguì una inevitabile confusione, frutto dell'attacco di sorpresa e fulmineo del nemico.

L'apparecchio di Balbo venne a confondersi nel cielo di Tobruk con quelli nemici, e poiché era sceso di quota, fu facilmente preso nel tiro antiaereo. Colpito più volte, cadde nel deserto alquanto lontano dall'aeroporto T. 2 di Tobruk. L'altro apparecchio, invece, ebbe il tempo di virare, e si diresse verso il mare facendo ritorno alla base di partenza. Chi chiedeva con insistenza notizie dell'apparecchio di Balbo, che non vedeva in volo.

L'Ammiraglio chiamò il Centro radio, e gli risposi io, essendo il capo turno di servizio. Mi ordinò di insistere, chiamando l'apparecchio di Balbo e chiedendogli notizie del suo atterraggio.

Fu inutile, perché Balbo non rispose, e mai più potette rispondere, né alle chiamate della nostra radio né a quella di tutti gli Italiani, specie quelli di terra d'Africa, a lui legati da profonda stima e affetto.

Comunicai all'Ammiraglio l'assoluto silenzio dell'apparecchio, e questi mi lasciò capire che si temeva per la vita di S. E. Balbo.

Presi contatto telefonico con il personale dell'aeroporto T. 2 e mi comu-

nicarono che il pronto soccorso era già partito per la zona dove era caduto lo apparecchio.

Alle ore 20 circa, con un telegramma cifrato, a precedenza assoluta su tutte le precedenza, e diretto a Mussolini, il Comando Marina comunicava la sventurata fine avvenuta nel cielo di Tobruk del Governatore della Libia.

FORINO FRANCESCO
Capo R. T. in congedo

La Torre

Quella torre,
là,
dove la terra ha fine,
dove comincia il mare,
sola, al buio,
tra la furia
dell'onde minacciose
e il vento di libeccio.
Sola,
ma forte come un dio.

I tre mesi fa
le si aggirava intorno
tanta folla gaudente.
E quanti lumi!
Ora non c'è nessuno.
Ritornarono a luglio.
Come son fatti gli uomini!
Oggi ti fanno festa,
domani ti lasciano solo,
terribilmente solo.

G. Maggiore

Papi ed antipapi alla Badia

Agli inizi della storia, si può dire millenaria, della Badia cavaense, la cui fondazione risale al 1011, troviamo un episodio che ne rende più belle le origini: il rito di consacrazione della Chiesa, ricca di marmi e di mosaici rari, celebrato da Urbano II in persona, il famoso Papa che bandì la prima Crociata. A prezioso ricordo di quella cerimonia, che è dell'anno 1092, rimane a tutt'oggi la parte anteriore dell'altare maggiore che ora si trova nella Cappellina della Madonna fuori la Chiesa, di fronte alla porta della sacrestia. Ne questa era la prima volta che Urbano II vedeva la Badia di Cava. Egli c'era stato già, ma non da Papa, verso il 1070 a visitare S. Pietro Pappacarbone, il quale era stato suo maestro nel Monastero di Cluny in Francia, quando egli era ancora novizio.

Anche il Papa S. Vittore III fu alla Badia, ma vi fu solo da semplice monaco, e vi si trattenne qualche tempo; nei suoi dialoghi è scritto: «apud eum (S. Alferio) aliquantum mansi».

Oltre i Papi Urbano II e S. Vittore III, furono alla Badia tre antipapi in relegazione, e cioè Silvestro III (anno 1101), Gregorio VIII (anno 1118) e Innocenzo II (da non confondersi col grande omonimo del sec. XII - XII), rispettivamente corrispondenti ai nomi di Teodorico, Maurizio Burdino e Landone, ed eletti in opposizione a Papa Pasquale II i primi due, a Papa Alessandro II il terzo. Essi furono poi dai legittimi papi mandati alla Badia cavaense per fare penitenza, e morirono ivi stesso tutti e tre. Nella cripta però si legge soltanto uno dei tre nomi, Teodorico, in una tardiva iscrizione.

G. Maggiore

ECHI E FAVILLE

Dal 25 febbraio al 24 marzo i nati sono stati 103 (femmine 58, maschi 48), i morti sono stati 16 (f. 8, m. 8), i matrimoni sono stati 11.

Giuseppe De Stefano è nato al dott. Prof. Vittorio e Signora Raffaella Marrazzo.

Valeria Aliotta è nata da Domenico, ferroviere, e Mariantonia D'Alfonso, osteria.

Maria Pagliara è nata all'ing. Dott. Gennaro e signora Elisa Mascio.

Adriana De Marinis è nata da Stefano, piazzista, e da Rosa della Rocca.

Teresa Cioffi è nata da Vincenzo, musicista, e Carmela Di Florio, fiorina.

Antonella Chiellini è nata dal Prof. Paolo e dalla Prof. Luisa Scrimmo.

Marcello Cesare è nato da Antonio, commerciante in mercerie, affezionatissimo del Castello, e Signora Raffaella Senatore.

Auguri.

Vincenzo Davide, impiegato dell'Ospedale Civile, si è unito in matrimonio con Anna Avallone.

Liguoro Amodio commerciante da Cisterna, si è unito in matrimonio con la Prof. Maria Senatore.

Con decorrenza 1-9-58 il Maresciallo Capo delle Guardie di Finanza Santonastasio Giuseppe, comandante la Brigata della nostra città, è stato promosso al grado di Maresciallo Maggiore.

Il piccolo Palumbo era morto

I resti del piccolo Vincenzo Palumbo di anni 11 misteriosamente scomparsi quasi un anno fa, sono stati rinvenuti per caso sul lapillo vulcanico di una delle montagnole che si trovano nella zona di Casavagliano, cioè sul luogo dove

il piccolo era solito giocare con gli altri ragazzi. Il ritrovamento ha malauguratamente confermato che il dolore del padre che piangeva come morto il figlio, non era esibizionismo ma fondato presentimento; ed è sorprendente come il cadaverino abbia potuto consumarsi senza essere ritrovato in una zona così frequentata. Occorre quindi che gli organi investigativi facciano di tutto per scoprire la verità sulla tragica morte.

LA TIPOGRAFIA
PINTO
augura alla sua spett. Clientela
BUONA PASQUA

L'ALBERE

Ombre sparisteve,
nun peccè mancava
'o poco 'e sole
a Maggio;
ma sulo pe' caprice
'e quaccheduno.
Nu vecchiarillo
se fumava 'a pipa
'e se gudeva 'o frisco
ca pe' poche ore ancora
lle restava 'e vita!
Mo' l'aggio 'ntiso 'e dicere
cu voce fioa fioa:
« Io l'ombre e 'a pace voglio,
come facevo sempe!
Ma l'albere 'nnucente
nun c'è stanne echiù »!
'Na lacrema cuente
stu core me turmenta
pensanno a la frescura
e all'ombra che è sparuta!

ALDO VIULO

Primavera

Un ciuffo di viole,
due margherite sole
fiorite dentro al ceppo
d'un grosso tronco antico.

Il tremulo capino
d'un ramazzino verde
spenduto fuor dal sasso
tra tanti fiori rossi.

Un raggio rilucente
che scherza sul ruscello
mentre tra balza e balza
saltella l'acqua e scende.

Luciana Messina

LA BOULANGERIE di
A. DO Giannattasio

al Corso - di fronte a Via Balzico

Rinomata per pane, paste alimentari e biscotti di ogni tipo. Prodotti speciali per diabetici e dietetici.

Augura Buona Pasqua

LA DITTA

FERRAIOLI

Corso Italia N. 230

Augura Buona Pasqua

Un apparecchio **RAYMOND**
vi fa la vita lieta.

Vasto assortimento di lampadari,
cucine elettriche e misce col gas.
Esclusività in apparecchi

RAYMOND

Televisori - Giradischi

Frigoriferi - Lucidatrici

Aspirapolveri - Lavabiancheria

Stabilizzatori -- Radiofonografi

IL PASTIFICIO

FRATELLI SENATORE

con Spaccio di Vendita in Piazza Monumento

VI AUGURA BUONE FESTE

e vi ricorda che con Pasta Senatore in casa

OGNI GIORNO È PASQUA

LA DITTA

FRATELLI PISAPIA

Emporio Alimentari - Piazza Duomo

Pasta delle migliori marche

Specialità in prodotti per dietetici e diabetici

Conservate e marmellate squisite

AUGURA BUONA PASQUA

LA Ditta FRANCESCO DE PISAPIA

ELETTRODOMESTICI - Corso Italia N. 209

augura **BUONA PASQUA** ed offre tangibili facilitazioni

per gli acquisti di Radio - Televisori e Frigoriferi della

marca mondiale **TELEFUNKEN**

La Ditta avverte la clientela che fra poco si trasferirà al nuovo Palazzo Rizzo sul Corso.

LA OREFICERIA

LEONE

Corso Italia N. 264

NON TEME CONCORRENZA

Prodotti delle fabbriche più qualificate. - Vasto assortimento di argenteria per regali. - Orologi delle migliori marche Svizzere.



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

LA DITTA

Ceramica Artistica

PISAPIA

Rinnova a Cava le tradizioni dell'Arte Etrusca con lavori di pregevole fattura.

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito.

USATE **ULTRAGAS**

il Gas liquido ULTRAECO

NOMICO che è in ogni casa

Fornitura in esclusiva

RADIO - TELEVISORI

delle migliori marche

Estrazioni del Lotto

del 28 marzo 1959

Bari	38	9	90	76	63
Cagliari	13	24	34	77	51
Firenze	50	72	61	90	60
Genova	68	8	71	87	33
Milano	38	43	27	84	30
Napoli	88	72	71	64	49
Palermo	48	62	45	65	59
Roma	79	13	49	89	41
Torino	14	38	41	83	85
Venezia	49	54	5	36	83

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia M. Pinto - Cava - Tel. 300

ANTICA DITTA
FONDATA NEL 1887

Luigi Violante

TESSUTI - CONFEZIONI
COMPLETO ASSORTIMENTO

Drapperie = Biancherie = Lanerie

CORREDI PER SPOSE

Stoffe di ogni tipo per abiti nuziali

Vastità di scelta
nelle nuove mercanzie
primaverili
ed estive

VISITATECI

Il nostro prezzo fisso,
ispirato ad un guadagno
onesto, vi dà garanzia
e tranquillità